

Processo penale: tavola rotonda sul convincimento del giudice

DOMANI alle ore 16 alla Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Urbino, nell'ambito delle attività del «Laboratorio di Comunicazione» della Facoltà, si terrà una tavola rotonda sul tema «Processo penale, comunicazione e persuasione: la comunicazione nel processo penale e la formazione del convincimento del Giudice». Vi prenderanno parte Giacomo Gasparini (gip a Rimini), Valeria Cigliola (Pm a Pesaro) e Gianluca Sposito (avvocato, docente di Argomentazione giuridica e retorica forense e responsabile del Laboratorio di Comunicazione).

IL RESTO DEL CARLINO - PESARO

21.02.2010

Rissa per la casa occupata Coppia rinviata a giudizio

Casa dolce casa? Non proprio per Kapya Kyenge, la congolese di 43 anni, madre di due figlie, che a giugno 2008, insieme al suo ex compagno, Francesco Ievolella, era finita al centro di una vicenda a dir poco burrascosa e proprio per la casa. Un alloggio popolare, a Ginestreto, che, dopo tanta attesa, l'Erap le aveva finalmente assegnato. Peccato che il giorno in cui stava per varcare la soglia, la donna ha scoperto che la casa era già occupata da inquilini abusivi. Tra le pareti dove avrebbe dovuto vivere lei e la sua famiglia, si era sistemata una famiglia marocchina. Alla sorpresa iniziale, era seguito un parapiglia, con tanto di spintoni, ceffoni, male parole e vetri

rotti. A metter fine alla contesa ci aveva pensato il giudice, che su denuncia dell'Erap, aveva imposto alla famiglia marocchina di lasciare libero l'alloggio. Nel frattempo però la giustizia ne ha avuto anche per la congolese, che, insieme all'ex convivente, era stata accusata per violazione di domicilio, esercizio arbitrario delle proprie ragioni, danneggiamento e lesioni. Ieri mattina, il gup Lorena Mussoni ha rinviato a giudizio Kapya e Ievolella. A novembre, il processo. «Una situazione giuridicamente complessa e umanamente paradossale» commenta il legale della ex coppia, l'avvocato Gianluca Sposito.

E.Ros.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

+

IL MESSAGGERO - REANO

26.02.2010

Ma uno dei due portali "incriminati" replica: "Siamo stati autorizzati dalla giunta precedente"

La Notte Rosa delle carte bollate

La Provincia diffida i siti che sfruttano il marchio

RIMINI - (c.m.) La Provincia dichiara guerra alle "imitazioni" della Notte Rosa. Impazzano i siti internet che si chiamano "notte rosa" o che comunque hanno il nome dell'evento nel loro dominio, e sui quali si svolge anche un'attività di tipo commerciale: prenotazione di alberghi e vendita di banner pubblicitari. Il 24 marzo la giunta provinciale ha deciso di conferire un incarico legale per la tutela del marchio, che l'ente di corso d'Augusto ha provveduto a registrare. Ma rischia di scoppiare il caso, con strascichi di carte bollate, perché c'è chi ci ha pensato molto prima della Provincia a tutelarsi. Vediamo come stanno le cose.

"La tutela legale si rende necessaria perché l'amministrazione provinciale è venuta a conoscenza dell'esistenza di due siti internet, in particolare, che utilizzano il marchio della notte rosa, i contenuti del sito ufficiale, testi, programma, fotografie senza alcuna autorizzazione e confondendo così gli utenti del sito attraverso la notevole somiglianza dei segni distintivi", spiega l'assessore al Turismo della Provincia, Fabio Galli. "Ovviamente non sono già partite denunce, ma siamo solo nella



Pescecani pronti a mangiarsi la Notte Rosa La Provincia si affida agli azzeccarbuggli Foto Migliorini

prima fase di verifica per capire se ci siano o meno gli estremi per fare azioni legali". Risulta alla Provincia che i titolari di questi siti contattino gli operatori privati della Riviera e le aziende proponendo l'acquisto di spazi, attraverso l'invio di e-mail che possono indurre alla confusione. "Sappiamo che diversi operatori e aziende hanno acquistato inserzioni su questi portali pensando di sponsorizzare l'evento Notte Rosa, mentre così non è. Se, da un lato, questo interesse intorno alla manifestazione si spiega con il successo

che ha riscosso - precisa Fabio Galli - dall'altro è doveroso preoccuparci della tutela del marchio e dell'immagine de La Notte Rosa, proprio per proteggere le sue peculiarità e il suo forte impatto per il nostro territorio". E chi sono i portali in questione? "Notterosa.it e notterosa.net", risponde Galli.

Ma chi ha registrato il primo dei due domini non ci sta a passare per qualcuno che vorrebbe "sfruttare" la Notte rosa. "Ad oggi non abbiamo ricevuto nessuna comunicazione e quindi non sappiamo se siamo

anni fa, quindi molto prima che nascesse l'evento Notte Rosa (prima edizione 2006, ndr), perciò non ci si può certo accusare di aver creato il portale per beneficiare delle ricadute dell'evento". E perché l'avete chiamato proprio notte rosa nel lontano 2001? "Perché mi piaceva il nome", risponde Biagini. "Quando poi si è cominciato a vociferare dell'evento il dominio, pur essendo oscurato, ha aumentato notevolmente le visite, e allora si è deciso di attivarlo". La Provincia parla di utilizzo dei contenuti del sito ufficiale ([noi uno dei siti ai quali si riferisce la Provincia. Di certo se fossimo noi ne avremmo un danno enorme, che ci costringerebbe a chiudere la nostra piccola attività di tipo familiare \(siamo quattro soci tutti di Bologna\), che invece svolgiamo in una situazione di perfetta legalità", chiarisce Francesco Biagini. E' lui che ha registrato il dominio "notterosa.it" e la società titolare del marchio si chiama "Mareventi" ed ha sede a Bologna. E Biagini rivela subito un'altra notizia abbastanza sorprendente: "Il nostro sito è stato registrato 9](http://www.la-</p></div><div data-bbox=)



notterosa.it) senza autorizzazioni: "Non è il nostro caso", replica Biagini, "noi abbiamo avuto l'autorizzazione dalla Provincia a pubblicare le fotografie, posso dimostrarlo con le mail che ci siamo scambiati". Lo scambio di mail sarebbe avvenuto con la passata amministrazione. Infine, dice Biagini, "il nostro portale è aperto 12 mesi all'anno, recensiamo circa 200 eventi e non solo la Notte rosa, non possiamo in nessun modo essere confusi col portale ufficiale e le nostre mail sono sempre firmate col logo della società "Mareventi" e quindi nessuna commistione". Che qualcosa fosse nell'aria, Biagini l'aveva capito qualche giorno fa perché chiamando un albergatore per sottoporgli un contratto di promozione sul sito "notterosa.it", si è sentito rispondere: "Non telefonate perché voi siete abusivi". "All'inizio non avevamo capito perché ci avesse detto così, ma adesso cominciamo a capire. Ma noi siamo quattro persone perbene che fanno correttamente il loro mestiere". E se anche la Provincia avesse ravvisato qualche ipotesi di abuso del marchio, resta da capire perché abbia aspettato la quinta edizione per muoversi.

Sul web C'è anche l'energy drink rosa



RIMINI - La Provincia ha messo nel mirino due siti, ma navigando sul web sono di più quelli che nel loro dominio fanno riferimento alla notte rossa.

C'è notterosa.entrainhotel.com, notterosa.italhotels.com (che pubblica nella home page anche il logo della edizione 2009, nella foto), lanotterosarimini.com e pure notterosadrink.com che

pubblicizza un energy drink dedicato alla Notte Rosa. Ma in termini di evento sono due le città che hanno anticipato Rimini: arezzo, che la Notte Rosa l'ha tenuta a battesimo nel 2004 e Genova l'anno seguente, con una Notte Rosa tutta dedicata alla festa delle donne che si svolge l'8 marzo.



Notterosa.it: "C'eravamo prima noi"

Un boomerang per la Provincia l'azione legale contro i privati

RIMINI - C'eravamo prima noi, già dal 2002, prima che l'evento venisse organizzato in riviera e prima che il marchio venisse registrato: è questa in sintesi la piccola replica della proprietà del sito "Notterosa.it" alla Provincia di Rimini,

che ha intentato un'azione legale di autotutela. Un boomerang, visto che i privati hanno parecchie pezze d'appoggio per la loro azione commerciale: i permessi di Apt, Aia e della stessa Provincia.

A pagina 15
Monti

La società Mareventi replica punto su punto e porta anche la "prova" del presidente Aia, Rinaldis

Notterosa.it fa nera la Provincia

Diventa un boomerang l'azione legale contro i siti "abusivi"

RIMINI - (c.m.) Una lunghissima e dettagliata lettera (anzi raccomandata) è stata inoltrata ieri dalla società titolare del dominio "notterosa.it" alla Provincia di Rimini. Mareventi - questo il nome della società - ribatte a tutti i rilievi, come anticipato domenica nel nostro articolo.

Com'è noto la Provincia ha deciso di richiamare all'ordine due siti internet che - a suo dire - utilizzano i contenuti del sito ufficiale "senza alcuna autorizzazione e confondendo così gli utenti attraverso la notevole somiglianza dei segni distintivi". Uno di questi è "notterosa.it". Ma gli autori del portale non ci stanno: "La cosa ci ha particolarmente stupito in quanto prima di questa notizia pubblica non avevamo ricevuto da Voi (Provincia, ndr) alcuna richiesta di chiarimenti riguardo la nostra attività", scrive l'amministratore di "Mareventi S.a.s." Fabio Biagini, al presidente Vitali e all'assessore al Turismo Fabio Gali. "Alla notizia di essere oggetto di un'iniziativa legale della Provincia, siamo rimasti sconcertati in quanto la nostra condotta, durante tutti questi anni, è stata non solo perfettamente legale, ma soprattutto improntata alla massima correttezza e trasparenza nei confronti degli utenti, degli operatori commerciali ed ovviamente degli Enti Pubblici preposti allo sviluppo del turismo".

Ribadiscono che "notterosa.it" è stato registrato nel 2002 "e quindi

non solo molto prima che l'evento venisse organizzato ma anche prima che venisse registrato il dominio che attualmente ospita il portale ufficiale" ("l'idea pertanto che il nostro portale possa essere "abusivo"

cozza in primo luogo contro la semplice analisi cronologica degli eventi").

Non solo. Si tratta di un "portale del tutto differente rispetto a quello ufficiale e non ha praticamente nulla

in comune. E' operativo e costantemente aggiornato 12 mesi all'anno, a differenza del portale ufficiale che prende vita esclusivamente in concomitanza con l'evento Notte Rosa". Diversità anche nel logo ("è stato

creato direttamente da noi e peraltro include anche la dicitura "eventi & emozioni", a conferma del carattere generalista del portale") e nella grafica. "La home page riporta nel menù principale la voce "con-

tatti" in cui sono espressamente indicati il logo e tutti i riferimenti della nostra società e durante questi anni ha recensito centinaia di eventi (l'evento Notte rosa è certamente il più importante, ma solo uno dei tanti)".

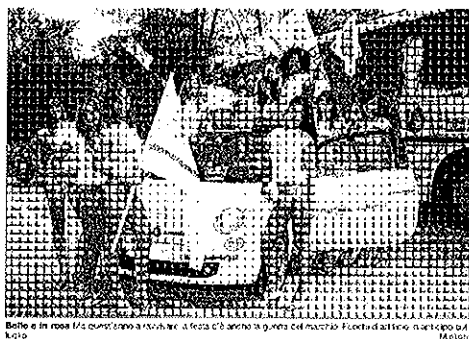
Ma Biagini mette in fila e allega anche tutte le autorizzazioni ottenute (a partire dal 2008) da Apt e Provincia, per ribadire di non essersi appropriato abusivamente dei contenuti del sito web ufficiale.

Irreprensibile, secondo la società, anche la condotta commerciale tenuta fin qui. "Non ci siamo mai presentati come sito ufficiale sia nei contatti telefonici sia nella corrispondenza via mail". E anche in questo caso allegano la mail tipo

che inviano normalmente agli operatori alberghieri per promuovere la loro attività e il contratto che viene sottoscritto da coloro che aderiscono.

A riprova della correttezza seguita, portano un testimone eccellente: il presidente dell'Aia, Patrizia Rinaldis, dopo aver ricevuto la proposta commerciale, ha risposto a Mareventi: "confermo la correttezza della proposta commerciale da Voi formulata e ritengo che non dia adito a malintesi. Vi ringrazio di avermela sottoposta e valuto se inserire anche la mia struttura alberghiera".

Mareventi chiede alla Provincia di riparare al danno inferto al portale. Subito.



Bello e in rosa. Le commesse si fanno a pezzi e si sono in piena attività. Foto di Alice Maglioli

Pagina 15

RIMINI

Notterosa.it fa nera la Provincia

Il presidente della Provincia ha risposto a Mareventi



Il presidente della Provincia ha risposto a Mareventi

Incaricato un docente universitario di Urbino **Notte Rosa si affida al legale dei "marchi"**

RIMINI - Per tutelare il marchio "la notte rosa", la Provincia si è affidata allo Studio legale Sposito & Galanti, con uffici nelle marche e a Rimini, esperto in marchi registrati, domini internet e diritto web (l'avvocato Gianluca Sposito è anche docente all'Università di Urbino). Nella delibera di conferimento dell'incarico, la Provincia precisa di essere "venuta a conoscenza dell'esistenza di due siti internet - www.notterosa.it e www.notterosa.net - i quali, pur in assenza di qualsiasi au-

torizzazione, utilizzano il marchio "La notte rosa", promuovendo e pubblicizzando abusivamente l'evento, al fine di procacciare finanziamenti funzionali alla sponsorizzazione dello stesso; operazione resa possibile dalla confusione generata nell'utenza del sito dalla notevole somiglianza tra i segni distintivi". Ma i titolari di uno dei due portali, "notterosa.it", sulle nostre pagine hanno ampiamente difeso il loro operato e quindi si prevede una battaglia a suon di carte bollate.



Un processo a misura di bambino

Bambini in aula... d'assise. Due gli appuntamenti di quest'anno con la simulazione di un processo penale in Tribunale: oggi e il 21 maggio, a partire dalle 9. La rappresentazione è stata realizzata per le classi V (sezione A e B) della scuola elementare statale Carducci e per le classi V (sezioni A, B e C) della scuola elementare statale Giansanti e rientra in un progetto di educazione alla legalità ideato dai Servizi educativi del Comune di Pesaro. L'iniziativa è stata realizzata grazie alla preziosa collaborazione dei giudici Daniele Paci ed Elisabetta

Morosini (nel ruolo appunto del giudice), dei sostituti procuratori Monica Garulli e Sante Bascucci (in veste di pm), dell'avvocato Gianluca Sposito docente di Retorica forense all'Università di Urbino (difensore). Partecipano anche Rinalda Fraternali, operatore giudiziario del Tribunale (cancelliere d'udienza), Filippo Bonavita-cola impiegato del Tribunale (imputato), Cristina Battistelli ispettore di polizia (teste - guardia giurata), Corinna Litti dirigente cancelleria del Tribunale, (teste - guardia giurata), Simonetta Toccaceli cancelliere del Tribunale (teste - madre imputato).

IL MESSAGGERO - PESARO

11/05/2010

EDUCAZIONE ALLA LEGALITA'
Il tribunale di Pesaro



Bambini in aula... d'Assise: le classi quinte oggi in tribunale

BAMBINI in aula... d'assise. Oggi dalle ore 9, al tribunale di Pesaro, si svolgerà una simulazione di un processo penale, realizzata per le classi V (sezioni A e B) della scuola elementare statale "G. Carducci" e per le classi V (sezioni A, B e C) della elementare "Giansanti". La mattinata rientra in un proget-

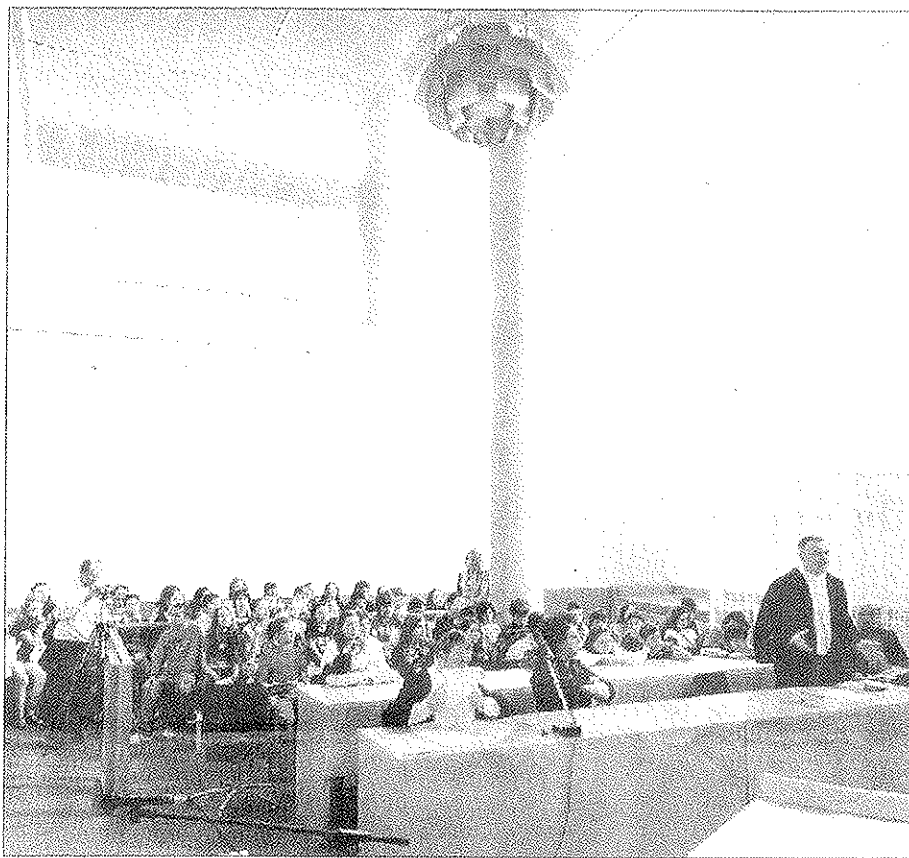
to di educazione alla legalità ideato dai Servizi educativi del Comune di Pesaro. L'iniziativa è stata realizzata grazie alla preziosa collaborazione di molte persone del tribunale e della procura. Dai giudici Daniele Paci ed Elisabetta Morosini, poi i sostituti Monica Garulli, e Sante Bascucci; gli avvocati

Gianluca Sposito, docente di Retorica forense a Urbino. Partecipano: Rinalda Fraternali (operatore giudiziario), Filippo Bonavitacola, impiegato, Cristina Battistelli, ispettore Polizia di Stato, Corinna Litti, dirigente cancelleria e Simonetta Toccaceli, cancelliere.

TRIBUNALE

Processo "fiction" con i bimbi delle elementari

di CHIARA BOIANI



Il "finto" processo celebrato ieri in tribunale

Hanno seguito l'intero dibattimento con la professionalità dei legali più esperti. Si sono confrontati in camera di consiglio per concordare il verdetto e, mostrando un'insolita dimestichezza con lo slang giuridico, hanno comunicato all'imputato la pena: «6 mesi di reclusione e 400 euro di multa». Per loro non c'era alcun dubbio. Quell'uomo sorpreso a rubare in un supermarket andava punito. E così è stato. Solo che questa volta nell'aula della corte d'assise del tribunale di Pesaro non c'erano i magistrati di turno, ma gli alunni delle classi quinte del Carducci e del Giansanti. Ovvero i protagonisti del progetto "Bambini in aula, ...d'assise" che hanno partecipato, con gli avvocati difensori e i pm del Foro pesarese, alla simulazione per nulla improvvisata di un processo penale, con tanto di imputato, teste e sentenza finale. L'iniziativa, che ha coinvolto quasi 120 studenti, era parte di un progetto più ampio di educazione alla legalità ideato dai servizi educativi del Comune di Pesaro in collaborazione con la sezione pesarese dell'Anm. Gli avvocati Mariangela Bressanelli e Gianluca Sposito hanno curato la preparazione dei bambini e alcuni dipendenti del tribunale - fra cui i Pm Monica Garulli, Elisabetta Morosini, Sante Bascucci e il giudice Daniele Paci - si sono prestati al "gioco", divertendosi a interpretare la parte. Come in una fiction televisiva.

Foto: P. PIZZOLINI/AGF

IL MESSAGGERO - PESARO

19/05/2010

TRIBUNALE SIMULAZIONE IN AULA. IL LADRO NON CONVINCIE I BAMBINI: NIENTE PRIGIONE, MA PAGHERA' LA MULTA

La giustizia fa scuola, alunni «coinvolti» in un processo

FANNO sempre, nonostante la giovanissima età (11 anni, a volte da compiere), domande molto precise. Di quelle che vanno dritte al punto e incastrano l'imputato. A volte fanno anche i commenti. Alla domanda: «Secondo voi la giustizia è uguale per tutti?» «Dipende, per i figli dei politici no», risponde uno sveglio della quinta C della Giansanti. La simulazione di un processo — c'era un imputato accusato del furto in un supermercato — svoltesi ieri nel tribunale di Pesaro, al cospetto di alcune classi quinte delle scuole Giansanti e Carducci, dimostra, prima di tutto, che la giustizia sarebbe anche una cosa semplice, se i grandi non ci mettessero il loro zampino a complicarla.

I ragazzini partecipano a tutte le fasi del processo. Prendono appunti, a volta suggeriscono loro stessi le domande sia al pm (nel caso Sante Bascucci) sia alla difesa (nel caso Gianluca Sposito). Stanno a sentire con attenzione le deposizioni dei testimoni — in questo caso la guardia giurata (in realtà un maresciallo della pg) del supermercato che aveva visto il furto. Alla fine, il processo si conclude con la condanna del ladro a 6 mesi, pena sospesa, e al pagamento della multa, 200 euro.

«DOVEVA andare in carcere — dice un bambino — in questo modo capiva davvero

che aveva sbagliato». Ma una sua compagna ribatte: «No, è giusto dargli una seconda possibilità». E un altro ancora: «In carcere può trovare amicizie sbagliate, ma può anche rovinarsi, per uno sbaglio che non è così grande... Lui poi già andava da uno psicologo, era un tipo un po' così».

Tutte le scuse (fasulle) che ha inventato il pre-

DAVANTI ALLA LEGGE

Nel progetto didattico impegnate le classi quinte delle «Giansanti» e «Carducci»

sunto ladro per giustificarsi e ottenere il perdono del giudice, vengono smontate dai bambini. Se l'imputato dice che in realtà voleva pagare con la carta di credito e che non l'ha fatto perché non si ricordava il «pin», tanto che poi ha a chiamato appena uscito sua madre, subito gli ribattono «Scusa, ma perché non l'hai chiamata prima, almeno ti risparmiavi l'accusa?». «E poi — commenta un amichetto — le prove erano schiaccianti: la guardia giurata che l'ha visto, le telecamere che l'hanno ripreso, e poi ha tolto l'antitaccheggio». «E' stato divertente decidere la pena», conclude una ragazzina sempre della quinta C.



«ENTRA LA CORTE»

Una fase della simulazione del processo ieri mattina nell'aula del Tribunale di Pesaro

IL RESTO DEL CARLINO - PESARO
15/05/2010

— | L'INCHIESTA | —

Prostituzione e pattini Presto il processo ai cinque accusati In due scelgono il patteggiamento

A un passo dal processo per i gestori del giro di prostituzione della pista di pattinaggio, il pm Di Patria aveva chiesto il rinvio a giudizio per i 5 coinvolti. Si tratta di Pietro Zordan, 50 anni, titolare della pista in viale Trieste, Mirco Camillini, 43 anni, Aurelio Facchini, 85 anni, proprietario dell'albergo "Vallugola" di Gabicce Mare, dove si consumava il sesso a pagamento, e due dipendenti rumene, Ionela Cheimares e Radu Marcelina. Ieri mattina si sarebbe dovuta celebrare l'udienza preliminare. Zordan e Camillini hanno scelto però il rito abbreviato, mentre Facchini e le dipendenti, difese dall'avvocato Gianluca Sposito, proseguiranno con il rito ordinario. L'udienza è stata aggiornata al 1° marzo 2011.

E. Ros.

4 MESSAGGERO - PESARO

8/10/2010

ACCUSATI DI FARE PROSTITUIRE DELLE RAGAZZE SIA IN VIALE TRIESTE CHE A GABICCE MARE

Lucciole nell'hotel, in 5 finiscono alla sbarra

FACEVANO prostituire delle ragazze sia nei locali annessi alla pista di pattinaggio di viale Trieste (di proprietà comunale) sia all'hotel «Vallugola» di Gabicce mare. Succedeva dall'estate del 2006 al marzo 2007. Con l'accusa di sfruttamento della prostituzione, saranno processati con rito abbreviato Pietro Zordan e Mirco Camillini, entrambi residenti a Pesaro e dintorni, mentre Aurelio Facchini, gestore dell'hotel di Gabic-

ce e due sue cameriere romene sono accusati di aver favorito la prostituzione ospitando in una stanza dell'albergo una «donnina» e i suoi clienti senza chiedere loro alcun documento ed anzi ricompensando la donna con piccole somme di denaro. Quest'ultimi sono stati rinviati a giudizio e il processo è stato fissato per il primo marzo. Secondo quanto accertato dalla Squadra mobile, che raccolse la denuncia di una prostituta trentenne, ita-

liana, il presunto sfruttatore Pietro Zordan avrebbe anche preteso da lei un rapporto sessuale a cui la donna non intendeva sottostare. Da qui, l'accusa nei confronti di Zordan anche di violenza sessuale. Più defilata appare la posizione dell'albergatore e delle cameriere, i quali si difendono spiegando di non aver mai agevolato la prostituzione. Complessivamente, sono almeno sei le ragazze che venivano fatte prostituire a Pesaro.



STANZE D'ALBERGO Nei guai 2 cameriere

IL RESTO DEL CARLINO - PESARO

8/10/2010